

Quelle scosse senza fine e il sostegno necessario



La psicologa Galliano: «Il terremoto cristallizza la capacità di pensare. Si lavorerà sulla proiezione del futuro»

«Non ce la facciamo più, se le scosse non si affievoliscono diamo di testa». Il terremoto satura la testa delle persone che non riescono a dormire più, non hanno più la capacità di ragionare a lungo termine perché «il terremoto cristallizza la capacità di pensare». Lo ha detto una psicologa di lunga esperienza nelle situazioni d'emergenza, la presidente della Federazione Psicologi per i Popoli Donatella Galliano che, rientrata sabato da Amatrice nella sua Cuneo dove è medico di un servizio pubblico, ripartirà oggi per le Marche. «Stiamo preparando tende e camper per la prima squadra di volontari - ha detto Galliano - per non impattare sulla logistica locale. Lo sciamano non sembra attenuarsi e le scosse si ripetono in un crescendo. Questo non aiuta a superare il trauma. E a differenza di altri casi dove nei primi giorni c'erano da sostenere le famiglie delle vittime, qui il lavoro sarà un po' diverso: più sul rapporto con la comunità, sui simboli perduti, e sulla proiezione del futuro su quel territorio, o in zone alternative». Per la presidente di questa che è l'unica associazione di psicologi riconosciuta dal Dipartimento delle Protezione civile «il panico, la paura, la resistenza a spostarsi, i disturbi del sonno sono normali. Il terremoto poi blocca mentalmente, cristallizza le reazioni e sarà nostro compito accompagnare il superamento di trauma. Le persone sono bloccate sul profilo emotivo - sottolinea - e non ragionano come nella norma. Poi ci sono aree più fragili che rispondono in modo più patologico. Ma il disturbo post traumatico da stress - precisa la presidente dei psicologi volontari - si valuta solo dopo due mesi». «Sono in particolare modo i 40-45enni - avverte la psicoterapeuta Paola Vinciguerra, presidente dell'Eurodap (Associazione europea disturbati da attacchi di panico) - a rischiare che questa sensazione di allarme costante si trasformi in attacchi di panico, perché hanno il peso delle responsabilità familiari, quindi casa, figli spesso piccoli, genitori anziani. Tuttavia chiunque può sviluppare crisi d'ansia che possono degenerare». In generale, conclude Galliano, «il singolo può



farcela se viene aiutato, e si sente rassicurato dalla famiglia, dai vicini di casa, se sente vicini i soccorritori. Queste persone tendono a ricomporsi, mentre gli isolati si scompongono psicologicamente. Quindi esserci come volontari in un lavoro di ascolto e coordinamento, e in generale la vicinanza, aiuta a trovare la propria strategia di risposta, ciascuno ne ha una correlata ai propri valori, alla difficoltà di singolo e di collettività». Ma c'è dell'altro. Trovare il tempo per stare insieme, parlare, rispondere alle loro domande, non mostrare ansia, rispettare le loro paure: sono alcuni dei consigli di Telefono Azzurro su come aiutare bambini e adolescenti a superare il trauma del terremoto. L'associazione, che dal sisma del 24 agosto scorso sta assistendo i più piccoli e le loro famiglie ad Amatrice, sottolinea che l'impatto sui bambini di un evento traumatico come il terremoto è particolarmente forte. Molti di loro si trovano a dovere affrontare sensazioni prima sconosciute, come la paura, la perdita della casa e delle proprie abitudini, la vista di immagini drammatiche. È normale, in queste situazioni, provare paura intensa, senso di impotenza, di angoscia, di confusione che possono però scomparire in breve tempo, grazie anche al supporto e alla vicinanza di persone affettivamente importanti. Primi fra tutti i genitori. Infine in una prima analisi seguita alla forte scossa di ieri, l'Ordine degli psicologi dell'Umbria ha registrato «a differenza delle altre volte, una situazione di reazione psicologica da shock in molte zone della regione, non solo quelle circostanti l'area più colpita». L'Ordine si è prontamente mobilitato ed «è in corso l'organizzazione di squadre per andare nei territori interessati e fornire supporto alla popolazione, ed è stato riattivato il posto di aiuto psicologico a Norcia che è a disposizione di tutte le popolazioni». Sul fronte della formazione delle squadre, l'Ordine umbro a seguito «della richiesta della Protezione civile di mobilitarsi» ha lanciato un appello ai propri iscritti «per capire quanti possano essere disponibili a fornire la propria opera».

Piero Lai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ingegneri: «Non è rimandabile la classificazione sismica degli edifici»

L'INTERVENTO

«È assolutamente indispensabile e non può rinviare la realizzazione di una classificazione sismica degli edifici, che metta in scala le priorità di intervento sulla base del loro stato di salute. Si tratta di una proposta che gli ingegneri hanno già lanciato alle istituzioni ma mai recepita». Avanza questa necessità il presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Ancona Roberto Renzi all'indomani delle ultime scosse che hanno fatto tremare nuovamente le Marche. «Classificare le strutture in A, B, C, D - spiega ancora Renzi con un esempio di massima - le prime come edifici in buono stato, le seconde come più vetuste ma ancora in discreto stato, quindi quelle con necessità di interventi e migliorie sostanziali, le ultime come bisognose di urgenti interventi di messa in sicurezza. Una sorta di codice da pronto soccorso per definire meglio le priorità e le modalità di intervento in tema di prevenzione. Si può anche pensare a un percorso progressivo per fasi, limitandosi prioritariamente a semplici accertamenti documentali e verifiche sulle tipologie costruttive e la data di costruzione, che potrebbero anche essere affidate al Genio Civile o alle stesse istituzioni, facendo seguire a questa prima fase, una seconda, con indagini più approfondite, accertamenti in loco per individuare caratteristiche specifiche. Con momenti graduali verrebbe anche contenuto l'onere economico per il cittadino». La proposta di una classificazione sismica da parte degli ingegneri segue quella del fascicolo del fabbricato, la carta d'identità dell'edificio rispetto alla quale si pone come azione complementare. «L'altra faccia della medaglia di un cammino che deve garantire sempre più sicurezza ai cittadini, soprattutto dal momento che il sisma ha trovato una così preoccupante continuità nelle nostre zone», conclude Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Adriatico

Edizione digitale PC/Tablet/Smartphone.

Il servizio di assistenza è attivo dalle ore 9 alle ore 21, tutti i giorni dal lunedì alla domenica. www.corriereadriatico.it Tel. 06 62289716 supporto@cedsdigital.it

Giancarlo Laurenzi
DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Garzilli
PRESIDENTE

Azzurra Caltagirone
Mario Delfini
Albino Majore
CONSIGLIERI

Corriere Adriatico S.p.A.
Sede legale Via Barberini, 28 - 00187 Roma
Direzione, Redazione Via Berti, 20 - Ancona, tel. 071 4581, fax 071 42980 / 41898. **REDAZIONI:**
Ascoli Piceno, Via Vipera 14 - tel. (0736) 259228, fax 252860; **Fermo**, Via Recanati 28, tel. (0734) 227359 - fax 227360; **Macerata**, Galleria del Commercio 29, Tel. (0733) 264990, fax 264777; **Pesaro**, Via S. Francesco 44, tel. (0721) 31633, fax 67984

Stampa Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura, 140 - Roma

Concessionaria di Pubblicità
Piemme S.p.A. Via Berti, 20 - 60100 Ancona - Tel. 071 2149811 RA
Fax 071 45020. Sede legale: Via Montello, 10 - 00195 Roma - Tel. 06 377081 - Fax 06 3724830

Abbonamenti
Tel. 06 4720458
diffusione@servizitalia15.it
Numero di Certificazione
ADS 5989

Iscrizione al registro del Tribunale di Ancona n.5 dell'anno 1971
© Copyright Corriere Adriatico S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati